



a pagina 2

**Formazione online  
per tornare comunità**

a pagina 4

**Oratori lombardi:  
chiusi, ma mai fermi**

a pagina 5

**I 100 anni della Fiera  
Messaggio di Delpini**

**PROPOSTE  
della  
SETTIMANA**

**CHIESATV**  
Canale 195 del digitale terrestre

Tra i programmi della settimana su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre) segnaliamo:  
Oggi alle 11 dal Duomo di Milano Santa Messa.  
Lunedì 20 alle 8 Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a venerdì).  
Martedì 21 alle 20.20 *La Chiesa nella città oggi* (anche lunedì, mercoledì e venerdì), quotidiano di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.  
Mercoledì 22 alle 9.20 Udienza generale di papa Francesco.  
Giovedì 23 alle 21.10 *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.  
Venerdì 24 alle 20.30 il Santo Rosario (anche da lunedì a giovedì).  
Sabato 25 alle 17.30 Santa Messa vigilare dal Duomo di Milano.  
Domenica 26 alle 11 Santa Messa dal Duomo di Milano.

Domenica 19 aprile 2020

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano  
- Comunicazioni sociali  
Realizzazione: Itl - Via Antonio da Recanate 1  
20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax 02.67131679  
Per segnalare le iniziative:  
milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - Redazione pagine diocesane  
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano  
telefono: 02.6780554 - fax: 02.6780483  
sito web: www.avvenire.it email: speciali@avvenire.it  
Progetto Portaparola per Avvenire in parrocchia  
tel: 02.6780291; email: portaparola@avvenire.it

EDITORIALE

**LA VITA È CAMBIATA,  
GRANDE È IL DESIDERIO  
DI UN NUOVO INIZIO**

MARINO MOSCONI

Come tutti i milanesi, prima ancora di imparare a camminare ho imparato a correre. Diventato sacerdote ho trasfuso questa indole nella nota dedizione dei preti ambrosiani al loro ministero, che nel mio caso concerne tre realtà: quella del servizio all'arcivescovo, come Cancelliere; quella del servizio alla ricerca teologica, come professore di diritto canonico; quella del servizio pastorale nella parrocchia di Gesù Buon Pastore e San Matteo. Poi, un giorno, da una febbre persistente, al peggioramento dei sintomi, alla chiamata del 118 da parte del medico curante fino al ricovero al Policlinico, la rianimazione, la terapia intensiva, la riabilitazione e infine il ritorno a casa in isolamento. Di ospedali me ne intendo, ho già avuto due interventi chirurgici di un certo rilievo, ma mai si era abbattuta su di me una prova tanto sconvolgente. Nel frattempo anche la mia città era cambiata, l'avevo lasciata orgogliosa del suo dinamismo e la ritrovavo una città fantasma, incerta sul suo futuro.

Riprendendo l'immagine evangelica proposta dal Papa, è come se una tempesta improvvisa, quella del Covid-19, si fosse abbattuta su di noi, sconvolgendo le nostre vite. Quando si è nella tempesta non si ha tempo per elaborare grandi pensieri, in fondo si cerca una cosa sola, dove aggrapparsi per non soccombere. Nella mia tempesta questa domanda ha avuto una risposta chiara, potevo confidare in Gesù e nella sua misericordia e in diverse forme questa consapevolezza mi ha sostenuto nelle diverse fasi del ricovero. Durante la rianimazione, mentre ero sedato, ho vissuto una sorta di sogno (che ricordo fin nei dettagli ancora oggi e che per molti giorni ho pensato essere reale) in cui vivevo quanto realmente stava accadendo (subivo intubazioni opprimenti mentre intorno a me le persone morivano) ma il tutto era avvolto dal senso della presenza di Dio, che conferiva a ogni cosa una dimensione di pace e di serenità. Ridesato, nei diversi reparti, questa pace mi ha accompagnato sempre, mentre sperimentavo il conforto di avere per alcuni giorni una suora come compagna di stanza e godevo della vicinanza premurosa (ovviamente non fisica, nessuno può accedere ai reparti Covid) del rettore vicario della parrocchia del Policlinico.

Non posso attribuire a me stesso la capacità di questo sereno affidamento alla divina misericordia, persino gli apostoli nell'ora della prova si sono lamentati: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?» (Mc 4, 38) - e la mia fede non è certo migliore della loro. Attribuisco piuttosto questo dono alle tante persone che hanno pregato per me, dalla mia parrocchia di origine di Palazzo Milanese, dove si venera la Vergine Addolorata, passando attraverso i fili delle tante relazioni che ho costruito in questi anni nei diversi ambiti di ministero, sino ai giovani scout del «Milano97». I protagonisti di questa preghiera si sono rivelati solo verso la fine del ricovero, quando erano certi di non disturbare, ma io da subito ho sentito il beneficio della loro vicinanza.

Sono consapevole di avere un debito di gratitudine verso il personale sanitario che con competenza, dedizione e umana sensibilità mi ha curato. Come giustamente osservava un'infermiera mentre la Tv accesa nella mia stanza parlava di loro come eroi è davvero singolare che solo in queste circostanze ci si rende conto del bene che essi svolgono da anni, giorno dopo giorno, al servizio dei più deboli, senza nulla pretendere per sé. Anche questo è un segno della bontà di Dio che, nonostante le nostre freddezze, mantiene vivo nel cuore il sentimento della compassione e il desiderio di aiutare chi versa in condizione di bisogno. La vita è cambiata molto in poco tempo, ora i ritmi sono rallentati e accompagnati dalla fatica ma grande è il desiderio di riprendere, come parzialmente sto già facendo. In questa domenica in *Albis depositis*, come la definisce il rito ambrosiano, oso anzi sperare che tutta la famiglia della Chiesa ambrosiana possa maturare il desiderio di un nuovo inizio, che non abbia il sapore di un semplice ritorno al passato, ma che tragga insegnamento dalla tempesta di questi giorni per costruire qualcosa di nuovo, che abbia il gusto e la forza della novità della Pasqua.



Marino Mosconi

Nella Lettera dell'arcivescovo invito ai cristiani a vivere la gioia del Risorto

# Nella Pasqua del Signore testimoni della speranza

DI PINO NARDI

«**L**a speranza e la gioia che vengono dalla risurrezione del Signore accompagnano il tempo pasquale. C'è una tristezza diffusa che siamo mandati a consolare. Molti nostri contemporanei forse non attendono una consolazione, trovano fastidioso sentire le campane che suonano a festa, sono increduli di fronte a gente che canta l'Alleluia. Eppure noi cantiamo ed esultiamo e diciamo a tutti: abbiamo una buona notizia anche per voi. Viviamo la Pasqua nella letizia che viene da Dio». Si conclude così la Lettera per il tempo pasquale contenuta nella proposta pastorale di quest'anno dell'arcivescovo mons. Mario Delpini, *La situazione è occasione*.

**I cristiani luce per tutti i popoli**  
Scritta ovviamente ben prima dell'emergenza coronavirus, rimane intatta la sua riflessione e le proposte contenute da vivere in queste settimane. Anche con parole di apertura e speranza che possono aiutare un'umanità ferita. «I cristiani sono il popolo della Pasqua, il popolo dell'Alleluia. La loro gioia è quella perfetta letizia che commuove nei fioretti di san Francesco - scrive Delpini - Cantano l'Alleluia non perché hanno avuto successo, non perché hanno visto realizzarsi i loro progetti, non perché sono benestanti e in buona salute. La gioia e il canto dei cristiani è nella fede, perché il Signore Gesù è risorto dai morti, perciò è vivo, è vicino. La nostra Chiesa dimora nello stupore: la Pasqua del Signore non è una notizia di una vicenda passata, ma il fondamento della nostra fede. Diventare luce per tutti i popoli!».

Un tempo propizio anche per ripensare alcuni aspetti della vita ecclesiale. «Sono convinto che ogni situazione possa diventare occasione se il Signore Gesù che sta alla porta e bussava viene accolto in casa, entra come presenza viva nella vita delle persone e delle comunità. Il Signore è vicino. La celebrazione dei sacramenti, la predicazione che commenta i racconti delle apparizioni e i discorsi di Gesù, il tempo dell'adorazione personale, il contribuire alla riforma della Chiesa perché sia più sciolta, più libera, più povera sono le modalità più raccomandabili per essere sempre lieti, per dono di Spirito Santo».

**Omelle, parole di fuoco per far ardere il cuore**

Un tema da tempo discusso è la qualità delle omelle nelle Messe. Lo riprende anche l'arcivescovo. «Siamo tutti invitati a una verifica del nostro servizio nelle omelle, per dondarsi in che modo abbiamo raccolto le indicazioni di papa Francesco (*Evangelii gaudium* 135-159). Per quanto io posso valuta-



La Madonna sul Duomo: maggio mariano, occasione per riscoprire il valore della preghiera

re, la predicazione che offriamo al popolo cristiano è abitualmente preparata con cura e offerta con incisività. Il richiamo, che spesso ritorna, per una predicazione che sappia incidere in coloro che partecipano alla celebrazione domenicale e quotidiana, è proposto talora con un tono di rimprovero e raccoglie critiche forse ingenerose e pregiudiziali. Nonostante questo mons. Delpini invita i sacerdoti ad «ascoltarle, valutarle e, se c'è del vero, correggerci, così come siamo capaci. Dobbiamo essere consapevoli della responsabilità che abbiamo di parlare con frequenza di fronte a un'assemblea che ci ascolta, che aspetta una parola che aiuti a vivere, a pensare, a pregare, a prendere decisioni». Ma anche l'omelia può diventare un'occasione di coinvolgimento ecclesiale. Ecco dunque una proposta: «La preparazione dell'omelia, specialmente domenicale, può ricevere un contributo significativo se diventa un esercizio condiviso con altri, preti, diaconi, consacrati, laici, membri della diaconia o anche semplicemente convocati per ascoltare insieme le letture e trarne parole di fuoco per far ardere il cuore».

**Condividere l'animo e lo spirito di Maria**  
Maggio, mese mariano. «La devozione a Ma-

ria nel tempo pasquale trova nell'espressione di Ambrogio un'indicazione illuminante: Maria, beata perché ha creduto, ci offre l'esempio, ci incoraggia, ci corregge, ci accompagna nel custodire la gioia pasquale e nell'esprimere l'intima gioia con il *Magnificat*».

A maggior ragione in questi tempi di coronavirus, l'invocazione alla Madonna può essere occasione per riscoprire il valore della preghiera: «La meditazione dei misteri di Cristo che si propone nella preghiera del Rosario introduce a condividere l'animo e lo spirito di Maria. Raccomando che il mese di maggio sia vissuto come occasione per pregare e per insegnare a pregare, perché la confidenza in Maria, la Madre, aiuti tutti i figli a contemplare i misteri di Cristo con quell'intensità di affetto, di partecipazione che ci conforma ai sentimenti di Gesù». Una "scuola" di preghiera, anche se a distanza. «Pregare e insegnare a pregare è un aspetto essenziale dell'educazione cristiana e la maternità di Maria si realizza in questo "generare alla preghiera". L'educazione alla preghiera si realizza nell'insegnare le parole, nel creare le condizioni ambientali di silenzio e di attenzione, nell'offrire la testimonianza esemplare di adulti che pregano».

**Alle 11 la Messa  
in tv, radio e web**



Anche nelle domeniche del Tempo di Pasqua nel Duomo di Milano saranno celebrate Messe alle 11, trasmesse in diretta tv, radio e web. Ogni domenica le celebrazioni saranno presiedute da un Vicario episcopale della Diocesi. Si potrà seguirle su *Chiesa Tv* (canale 195 del digitale terrestre), *Radio Marconi*, in streaming sul portale diocesano [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it) e sul canale YouTube [chiesadimilano](https://www.youtube.com/chiesadimilano).

**Una migliore qualità del canto liturgico**  
Un altro aspetto così importante nella liturgia è quello del canto. Su questo l'arcivescovo invita a una riflessione approfondita. «La mia impressione è che il canto nelle celebrazioni debba essere oggetto di una seria verifica e di proposte condivise. Molti, penso, saranno d'accordo con me. La situazione in Diocesi è molto diversificata. Ritengo, però, che si debba promuovere un rinnovato impegno di cura per il canto nelle celebrazioni: tutti devono essere incoraggiati, invitati, educati a cantare».

Da qui una proposta operativa: «I cori devono coordinarsi con l'assemblea ed essere valorizzati per quello che di specifico possono offrire a servizio della celebrazione e della preghiera; è necessario che il repertorio sia un po' più condiviso e comune tra le comunità della Diocesi; è utile creare una rete che colleghi maestri, direttori, organisti per un servizio pastorale intelligente e capillare. Chiedo all'ufficio competente di rinnovare l'impegno per offrire indicazioni, aiuti, correttivi proposte formative incisive, rispettose delle tradizioni locali che meritino di essere continuate, per una migliore qualità del canto liturgico e per una partecipazione più abituale della gente».

## «Pronto? C'è un angelo?», servizio d'ascolto in diocesi

DI PAOLO MARTINELLI \*

«**P**ronto? C'è un angelo?»: questa espressione dell'arcivescovo dà il titolo ad una iniziativa promossa dalla Diocesi ambrosiana a partire dal diffuso bisogno di accompagnamento spirituale che emerge in questo tempo di pandemia. In queste settimane ci siamo riscoperti vulnerabili e fragili. Ci pensavamo capaci di controllare tutto. La diffusione rapida del Covid-19 ci ha costretti a prendere coscienza che siamo «creature finite», a fare i conti con la morte, con la nostra personale morte. Aver vissuto un lutto, la morte di un familiare al quale non si è potuto dare un ultimo saluto, aver sperimentato il contagio su di sé, aver visto ammalarsi una persona cara, non poter partecipare alla Santa Messa: queste e altre esperienze stanno facendo sorgere domande profonde, forse da tempo dimenticate. Sono

domande di senso su quello che stiamo vivendo, domande di consolazione, desiderio di essere accompagnati a comprendere il momento presente. Tanti si domandano «dov'è Dio?» in questo tempo, cosa sta chiedendo il Signore alla nostra vita; come riscoprire il Vangelo in questo tempo tribolato? Grazie a Dio le nostre comunità parrocchiali, le comunità di Vita consacrata e le realtà associative hanno dato vita ad una rete di celebrazioni, di catechesi e di *lectio divina*, come anche di solidarietà verso i più bisognosi. Dentro tutto questo cresce anche il bisogno spirituale di un colloquio personale in cui raccontare quanto si sta vivendo ad un sacerdote o a una persona consacrata per lenire le ferite e trovare nuova forza. Ecco perché è nato il servizio «Pronto? C'è un angelo?». Tutte le comunità di Vita consacrata sono disponibili ad essere contattate; a loro si possono chiedere preghiere di intercessione e

consigli spirituali. Sul territorio diocesano sono state individuate alcune persone consacrate appartenenti a diversi istituti che si sono rese disponibili per essere contattate telefonicamente da chi desidera avere un colloquio spirituale. Sul portale della Diocesi ([www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it)) sono riportati i loro nomi e la modalità per poterli raggiungere. Le diverse spiritualità degli istituti di Vita consacrata sono una grande risorsa per affrontare queste situazioni inedite. Gli stessi santi fondatori sono spesso persone che hanno affrontato grandi tribolazioni e sofferenze e che proprio dal di dentro di queste esperienze hanno approfondito il proprio rapporto con Dio, ricoprendo la presenza consolante di Cristo redentore anche nelle condizioni più avverse. Vorrei ricordare uno degli esempi più noti: san Francesco d'Assisi. Tutti conoscano il suo *Cantico di Frate Sole*, il *Laudato si'*,

in cui si innalza la lode a Dio insieme a tutte le creature. Non tutti sanno però che il Santo di Assisi scrive quelle parole solo alla fine della vita, nel momento di massima tribolazione, quando ormai era cieco e sofferente a causa di numerose malattie. Non a caso troviamo tra le ultime strofe anche queste parole: «Laudato si', mi' Signore, per quelli ke perdonano per lo tuo amore, et sostengo infirmitate et tribulatione». I santi ci fanno imparare che anche nella fatica è possibile vivere di fede, forti nella speranza, generosi nella carità. «Pronto? C'è un angelo?» vuole essere un'opportunità - come ci ricorda il nostro arcivescovo - perché ogni «situazione» diventi «occasione» per riscoprire che Dio è vicino, condivide il nostro dolore, ci dona il suo Spirito, cammina con noi.

\* vicario episcopale per la Vita consacrata maschile